
Pfas, le mamme chiedono aiuto all'Unione europea

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

Il dossier sull'inquinamento delle falde acquifere venete è stato presentato agli europarlamentari. In agenda anche la richiesta di incontri col ministro Costa e la Conferenza episcopale italiana

La questione Pfas è arrivata in Europa: una [delegazione di mamme dell'ormai noto gruppo](#) sono infatti state a **Bruxelles dal 18 al 20 giugno**, per incontrare alcuni rappresentanti del **Parlamento europeo** e della stampa e presentare le loro istanze. Le giornate di lavoro sono iniziate con una conferenza stampa, a cui hanno assistito giornalisti – di cui tre di testate locali venete, **Il Mattino di Padova, il Giornale di Vicenza e L'Arena**, che hanno viaggiato insieme alle Mamme – e alcuni europarlamentari – perlopiù italiani, ma non solo; e sono proseguite poi con gli incontri a tu per tu con una decina di deputati di diversi gruppi, tutti accomunati dall'interesse per le problematiche ambientali – per la maggior parte membri della **commissione Ambiente**. Al di là della presentazione del problema, le Mamme no Pfas, che protestano contro l'inquinamento da sostanze chimiche di una parte delle falde acquifere venete, hanno portato sui tavoli europei delle **richieste precise: in particolare la modifica delle direttive vigenti**, portando a zero il limite di tolleranza per le sostanze bioaccumulabili, persistenti e tossiche; **che venga adottato il principio di precauzione**; che venga attuata **una normativa europea di certificazione delle aziende a rischio** al posto dell'attuale certificazione; che venga imposto il **divieto di scarico delle acque industriali contaminate** e quello di **diluizione delle acque**; e che venga **istituita una commissione pubblica europea con il compito di certificare l'assenza di pericolosità delle nuove sostanze chimiche** prima dell'autorizzazione a produrle e commercializzarle. Il gruppo ha consegnato diversi documenti a sostegno delle proprie richieste e fatto notare come, a fronte dei 5 miliardi di euro di costi attualmente stimati per spese sanitarie, nuovi acquedotti, bonifiche ambientali e danni alla filiera alimentare e all'agricoltura, **agire in forma preventiva avrebbe consentito di evitare il 90 per cento di questi costi**. «Abbiamo riscontrato un genuino interesse da parte degli europarlamentari coinvolti – spiega **Anna Maria Panarotto**, una delle mamme presenti a Bruxelles –, che ci hanno incontrati nonostante fosse in corso una seduta in aula. **Ci hanno assicurato il loro impegno a portare avanti queste istanze in sede europea, ma anche nazionale:** ora intendiamo infatti chiedere un incontro al **nuovo ministro dell'Ambiente Sergio Costa**, insieme agli europarlamentari italiani che abbiamo incontrato. Monitoreremo gli sviluppi affinché, come assicurato, questi percorsi vengano avviati già in questa legislatura». Nei progetti futuri c'è poi anche **la richiesta di un'udienza alla Commissione europea**. «Sappiamo che è difficile – ammette Anna Maria –, ma non ci scoraggiamo. Del resto, ci siamo rese conto che è fondamentale uscire dal Veneto perché non si tratta di un problema circoscritto: **altre zone d'Europa devono confrontarsi con l'acqua contaminata**, e anche l'inquinamento da Pfas in Veneto si sta allargando. La falda “cammina”, e il pesce pescato in laguna viene poi venduto anche in altre zone d'Italia». Il tema verrà infine proposto anche al prossimo incontro della **Commissione Ambiente della Cei**.